



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 16 novembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco tel. 081787 2037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Racconti**

# Con Ferrè e Marchetta undici storie di donne vere



**L'autrice** La casertana  
Giusi Marchetta scrive di nostalgia

**Ida Palisi**

«**N**apoli quando devi attraversare la strada non è la risposta giusta a un dolore?». Più facile affrontare una città caotica, disordinata e in tilt, che una ferita sentimentale. Un parallelo lungo un racconto, tra il dentro che implode e il fuori che esplose: l'uno di amore altalenante e mortificato, l'altro di rumori, di traffico, di palazzi. E una ragazza che li attraversa mentre Napoli si dimentica di bellezza e compostezza, alla ricerca di una serenità perduta. Raffaella R. Ferrè, ebolitana di nascita e napoletana d'adozione, partecipa con una narrazione serrata e un intimismo spinto all'estremo dove la parola recupera tutta la sua forza poetica ed evocativa, al volume *Quello che hai amato. Undici donne. Undici storie vere* (Utet, pagg. 203, euro 15). Con lei la casertana Giusi Marchetta, Nadia Terranova, Mari Accardi, Carolina Crespi, Claudia Durastanti, Giuliana Altamura, Flavia Gasparetti, Chiara Papaccio, Serena Braida e Violetta Bellocchio che cura il volume: un'antologia di racconti autobiografici al femminile dove ognuna è stata chiamata a scrivere di sé senza le inibizioni della razionalità, partendo da esperienze realmente vissute. Così nel libro si parla d'amore facendo prevalere l'individualità, esponendo la scrittura alle scosse dei ricordi, dei flashback emotivi. E quello che le autrici hanno amato sono posti, oggetti, situazioni dietro cui talora le persone scompaiono. Nessuna storia di maternità e poche luci accese sull'altro, ma un'inquietudine diffusa in tutti i racconti, sospesi tra ricordi e ossessioni. O nostalgia per un passato che rende inadeguato il presente, come nel racconto della Marchetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EVENTO** Il Circolo Posillipo ha ospitato l'appuntamento finale della kermesse: tra i premiati anche il sindaco Luigi de Magistris

# “Megaris”, un successo lungo 24 anni

L'iniziativa di Carlo Postiglione, nata 24 anni fa nel dare vita al “Premio Culturale Megaris”, è stata lungamente applaudita nell'ultimo weekend, al Circolo Nautico Posillipo, nel corso delle premiazioni 2015. Il sindaco Luigi de Magistris, presente per ritirare il “Riconoscimento alla carriera” consegnatogli dal presidente dell'Acì Antonio Coppola, si è soffermato sulla tragedia di Parigi, del lutto che è anche di Napoli e sulla solidarietà della nostra città al Console di Francia. Con il presidente Postiglione c'erano Angelo Calabrese, presidente del settore letterario e arti visive, ed Anna Aita del settore cultura a premiare i vincitori della poesia in lingua napoletana, in lingua italiana, narrativa e racconti inediti. Alla grande festa del “Premio Megaris”, con il patrocinio morale della Presidenza della Repubblica, Regione Campania, Comune di Napoli, Automobil

Club Napoli, definito “Unico” per il coinvolgimento dei suoi partecipanti e per le originali caratteristiche, non è mancato il sostegno dell'Acì Napoli, Fondazione Astra, Università Telematica Pegaso, Circolo Posillipo, Centrale del Latte di Salerno, Hunday Roby Cars, Regalsport, Touring Club, Time Vision, Igei, Scoop Travel, Agostino Mastrominico, Ferdinando Buonocore, Guida Editore, Edizione Esi, Studio Fotografico Massa e Fita Campania. Momento esaltante della premiazione l'assegnazione dei “Riconoscimenti Megaris”, per meriti nei rispettivi campi professio-

nali, ad Anna Ferrara (medicina), Fabio Niola (arti), Cristiana Barone (giornalismo), Agostina Smimmero (mezzosoprano) artista di caratura internazionale, arrivata dalla Spagna per ritirare il premio, Ciro Biondi (sociale), Michelangelo Emanato (promotore culturale), Raffaele Mele (artistico culturale), Nunzio Russo (imprenditoria), Andrea Ricciardiello (attività manageriali), Domenico Tafuri (Premio Gaetano D'Alessio), Enrico De Matteo (Premio Gery Gargiulo), Maria Antonella Caggiano (Premio Giovanni Raio) e Sergio D'Angelo (Premio Roberta Capasso). Ha presentato il galà l'avvocato-giornalista Amedeo Finizio con la conduzione di Lorenza Licenziati. L'appuntamento è per i 25 anni del premio il prossimo anno.

# “Camorra, barbarie impunita”

- > L'omelia di don Loffredo alla Sanità: protesta dopo l'omicidio di un boss davanti alla chiesa
- > “Due mesi di mancate risposte, il 5 corteo in prefettura”. Oggi il “patto delle catacombe”

**ANTONIO DI COSTANZO**

«**L**A barbarie, gli omicidi efferati non vengono solo da altre religioni. Chi ha ammazzato davanti alla nostra chiesa era battezzato. Anche quello che abbiamo visto sabato in piazza è barbaro, ma alla fine non saranno le barbarie a vincere soprattutto se resteremo uniti». Lo dice padre Antonio Loffredo durante la messa di mezzogiorno nella basilica di Santa Maria in piazza Sanità dove sabato alle quattro del pomeriggio è stato ucciso tra la folla il boss della camorra Piero Esposito e ferito gravemente per sbaglio Giovanni Catena, dipendente di un pub colpito da un proiettile vagante mentre gettava la spazzatura, che si trova ancora in prognosi riservata. La chiesa è piena come avviene ogni domenica nel rione. A celebrare don Antonio e padre Alex Zanotelli, il frate com-

boniano che ha deciso di vivere nella Sanità e che nelle suppliche chiede a Dio di accogliere anche “Pierino”, ovvero, proprio Pietro Esposito, il boss ucciso sabato. «So che era un camorrista - spiega Zanotelli - ma non posso chiedere l'inferno per un uomo morto, chi siamo noi per giudicare? La misericordia di Dio è più grande della nostra, come il suo giudizio». Secondo don Loffredo «la paura deve essere allontanata dal nostro cuore e vogliamo vincere questo mondo di barbarie attraverso l'arte e la cultura, senza scappare».

A PAGINA III

## “In piazza Sanità abbiamo visto scene di barbarie”

L'omelia di don Loffredo dopo l'omicidio di sabato  
“Due mesi di mancate risposte, il 5 corteo in prefettura”

**ANTONIO DI COSTANZO**

«**L**A barbarie, gli omicidi efferati non vengono solo da altre religioni. Chi ha ammazzato davanti alla nostra chiesa era battezzato. Anche quello che abbiamo visto sabato in piazza è barbaro, ma alla fine non saranno le barbarie a vincere soprattutto se resteremo uniti». Lo dice padre Antonio Loffredo durante la messa di mezzogiorno nella basilica di Santa Maria in piazza Sanità dove sabato alle quattro del pomeriggio è stato ucciso tra la folla il boss della camorra Piero Esposito e ferito gravemente per sbaglio Giovanni Catena, dipendente di un pub colpito da un proiettile vagante mentre gettava la spazzatura, che si trova ancora in prognosi riservata. La chiesa è piena come avviene ogni domenica nel rione. A celebrare don Antonio e padre Alex Zanotelli, il frate com-

boniano che ha deciso di vivere nella Sanità e che nelle suppliche chiede a Dio di accogliere anche “Pierino”, ovvero, proprio Pietro Esposito, il boss ucciso sabato. «So che era un camorrista - spiega Zanotelli - ma non posso chiedere l'inferno per un uomo morto, chi siamo noi per giudicare? La misericordia di Dio è più grande della nostra, come il suo giudizio». Secondo don Loffredo «la paura deve essere allontanata dal nostro cuore e vogliamo vincere questo mondo di barbarie attraverso l'arte la cultura la bellezza e vogliamo vivere qui, non vogliamo scappare».

Ma c'è un altro tasto dolente, oltre a quello della violenza della criminalità: le mancate risposte da parte delle istituzioni. Dopo l'omicidio di Gennaro Cesarano, il 17enne ucciso per errore sempre in piazza Sanità, erano sta-

te promesse telecamere, il presidente della Regione Vincenzo De Luca si era personalmente impegnato, controlli e sicurezza. C'era stato un comitato per l'ordine e la sicurezza e si era riunita persino la commissione antimafia. Ma di risposte concrete non ne sono arrivate. E padre Loffredo lo ricorda presentando la manifestazione del 5 dicembre quando i preti dei quartieri difficili della città andranno in corteo da piazza Dante alla prefettura per chiedere «due semplici, umili cose: più sicurezza e scuola per i nostri bambini - ribadisce il sacerdote - sono passati già due mesi dall'uccisione di Genny, da quel giorno abbiamo messo dei drappi viola a lutto davanti alla chiesa e li lasceremo fino a quando non avremo quelle risposte alle nostre richieste che oggi ancora non abbiamo avuto, speriamo

che per Natale possiamo toglierli». Alla manifestazione aderiscono parrocchie, comitati, sindacati e associazioni come "Tutti a scuola" guidata da Toni Nocchetti: «Sarà una grande iniziativa - spiega Nocchetti - e, per la prima volta in questa città, è organizzata dal basso, dai preti, dalle parrocchie per chiedere sicurezza, lavoro, scuola». I promotori pensano a uno striscione unico con la scritta "Popolo in cammino" quasi a voler fare sposare le matrici cattoliche e socialiste.

E intanto oggi, sarà siglato sempre su iniziativa dei preti della Sanità, il patto della catacombe, sul modello di quello siglato a Roma, il 16 novembre 1965, pochi giorni prima della fine del Concilio Vaticano II, nelle catacombe di Domitilla. «Abbiamo pensato di ricordare quel patto e rinnovarlo qui a Napoli

nel nostre catacombe di San Gennaro - spiegano don Loffredo e padre Zanotelli - invitiamo tutti, sacerdoti, religiosi e laici ad aderire. Il patto accoglie chiunque vuole aiutare i più bisognosi e promette di lavorare per una chiesa povera che guarda agli emarginati come insegna papa Francesco». Zanotelli, però, avverte: «E' un passo importante. Chi lo sottoscrive si impegna a vivere una vita sobria, rinunciando a ogni tipo di lusso, ricchezza agiatezza. A vivere in maniera semplice con la gente per aiutare la gente». Sarà presente Luigi Bettazzi, l'unico vescovo cattolico italiano vivente presente al Concilio Vaticano, e il vescovo emerito di Caserta Raffale Nogaro. Sabato, infine, in piazza Sanità sarà allestito un campo di calcetto per svolgere un torneo dedicato alla memoria di Genny Cesarano.

Nelle suppliche padre Zanotelli ricorda "Pierino" il boss ucciso: "Chi siamo noi per giudicare? Lo affido alla misericordia di Dio"



**LA VERTENZA** Sono quaranta i lavoratori che rischiano di finire per strada per la chiusura della scuola per ipovedenti

## Istituto Martuscelli, presidio a oltranza dei dipendenti

**NAPOLI.** È da circa un anno che non percepiscono lo stipendio, i 40 lavoratori dell'Istituto Martuscelli, scesi da alcuni giorni in piazza per chiedere il pagamento delle retribuzioni e risposte certe sul proprio futuro.

I dipendenti hanno organizzato un presidio davanti ai cancelli della struttura, bloccandone l'accesso: «Non vediamo via di sbocco a questa incredibile, inumana ed ingiusta vicenda, poiché siamo privi di qualsiasi ammortizzatore sociale, in quanto dipendenti pubblici non abbiamo diritto alla cassa integrazione, ma il Miur non riesce evidentemente per noi né a trovare un'altra collocazione, né a garantire i benefici della mobilità», dichiarano alcuni lavoratori nel corso della protesta.

Una vicenda drammatica, la loro, sulla quale è intervenuta anche l'onorevole Renata Polverini, vice presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, che ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla situazione dell'Istituto napoletano.

Come tiene ad evidenziare, Giu-

seppe Mascolo, segretario generale dell'Ugl - Scuola: «In mancanza di garanzie immediate, la protesta dei lavoratori dell'Istituto Martuscelli di Napoli proseguirà ad oltranza, e noi siamo pronti a mettere in campo tutte le iniziative necessarie, ad ottenere il rispetto dei diritti dei lavoratori, professionalità specializzate nell'assistenza e nell'educazione di persone non vedenti ed ipovedenti, che oggi si trovano in una situazione insostenibile a causa del dissesto finanziario dell'Istituto e dell'indifferenza delle istituzioni».

Un'indifferenza inspiegabile, spiegano all'Unione Generale del Lavoro, considerando che un mese fa l'assessore alla Formazione e Pari Opportunità della Regione, Chiara Marciani, su invito della stessa Ugl, aveva visitato il Martuscelli constatando «di persona le potenzialità dell'Istituto, sia in termini di professionalità che di strutture, e promettendo un impegno che potrebbe anche passare per l'utilizzo dei fondi strutturali europei.», ha dichiarato Ornella Petillo, segretario confederale del sindacato.

Tra le proposte in campo, si registra quella che l'Istituto possa partecipare ai programmi di accoglienza degli immigrati, predisposti per far fronte all'emergenza profughi, una vera e propria emergenza sociale, sulla quale si sottolinea anche Papa Francesco ha chiesto la massima attenzione.

«Questa soluzione, afferma ancora Ornella Petillo, sarebbe anche un modo per riqualificare il personale ed evitare la chiusura di un'istituzione "storica" come il Martuscelli, che opera a Napoli dal 1873, occupandosi soprattutto della formazione scolastica dei non vedenti ed ipovedenti, e coprendo una vastissima area del Mezzogiorno».

Purtroppo, sino ad oggi, non sono arrivate risposte. E dunque i 40 lavoratori restano, fanno sapere in coro, in presidio ad oltranza.

**GENNARO D'ORIO**

IL DECRETO PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE

# Bagnoli, progetto di bonifica entro il 31 marzo

**B**ONIFICA e rilancio di Bagnoli, pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto finale. Confermato il conferimento dei suoli a Invitalia (soggetto attuatore) e il via libera all'ingresso dei privati nella cabina di regia. È quanto stabilisce il comma due del provvedimento del presidente del Consiglio dei ministri "Interventi per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli".

C'è scritto: «Alle riunioni della cabina di regia possono partecipare, se richiesto anche da uno solo dei componenti, i rappresentanti appositamente delegati dell'

'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti spa, nonché di altri organismi pubblici o privati operanti nei settori connessi al programma di risana-

mento ambientale e rigenerazione urbana delle aree comprese nel comprensorio Bagnoli-Coroglio». Si tratta di una questione centrale soprattutto per il Comune, che vede in questo il via libera all'ingresso dei privati in una cornice che, a giudizio di Palazzo San Giacomo, prevede pochi controlli per difendere l'interesse pubblico. Contro la nomina del commissario straordinario Salvatore Nastasi, che avrà il compito di avviare le operazioni e vigilare sul tutto, il governo ha annunciato di aver già messo a disposizione 50 milioni, il Comune presenterà un ricorso al Tar della Campania e non più a quello del Lazio entro il 23 novembre, perché qui si realizzano gli effetti del provvedimento.

L'articolo quattro del decreto stabilisce anche che le risorse già

trasferite al Comune saranno utilizzate per la bonifica «secondo gli indirizzi della cabina di regia che predispone e trasmette al Commissario straordinario, entro il 31 marzo 2016, la proposta di programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana corredata dal progetto di bonifica». La complicata questione della proprietà delle aree e degli immobili è disciplinata dall'articolo sei: «Quelle di cui è attualmente titolare Bagnoli Futura spa (la Stu messa in liquidazione) sono trasferiti all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti» agenzia che «costituisce una società per azioni di scopo - si legge nell'articolo sette - che a fronte del trasferimento delle aree e degli immobili riconosce alla procedura fallimentare di Bagnoli Futura un

importo determinato sulla base del valore di mercato di dette aree e immobili stimato dall'Agenzia del demanio». L'importo sarà versato alla curatela fallimentare anche «mediante azioni o altri strumenti finanziari» emessi dalla medesima società o, anche congiuntamente, con Invitalia. «Le azioni o gli altri strumenti finanziari potranno essere richiesti a rimborso dai legittimi titolari solo successivamente all'incasso delle somme rinvenienti dagli atti di disposizione delle aree e degli immobili trasferiti e, comunque, in misura non superiore alle somme effettivamente incassate, secondo le modalità che verranno individuate con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

(antonio di costanzo)